

Aperta un'inchiesta. Ma dall'ospedale parlano di complicazioni post operatorie

«Infezione dopo l'intervento» Policlinico, muore a 40 anni

Cinzia Guerrera era stata ricoverata per un tumore benigno
I familiari presentano denuncia: «Uccisa da un batterio»

Fabio Geraci

Ad uccidere Cinzia Guerrera, 40 anni, lo scorso 25 luglio sarebbe stato un batterio killer contratto al Policlinico dopo un'operazione per rimuovere un meningioma al cervello. Almeno così credono i parenti e il marito che hanno presentato una denuncia al commissariato Oretto-Stazione di via Roma. Adesso la Procura, che ha aperto un'inchiesta a carico di ignoti, vuole vederci chiaro: il sostituto procuratore Monica Guzzardi ha disposto l'autopsia con i relativi esami istologici, ematocimici e tossicologici, eseguita due giorni fa anche se gli esiti si conosceranno nelle prossime settimane; sono state acquisite le cartelle cliniche ed è stata avviata un'indagine per accertare il regolare funzionamento dell'impianto di filtraggio dell'aria nei reparti di Neurochirurgia e di Terapia intensiva dell'azienda ospedaliera universitaria.

Una vicenda tutta da chiarire anche perché il Policlinico ha escluso qualsiasi responsabilità legata a agenti patogeni esterni. Oltre ad esprimere «rammarico per la morte della paziente e vicinanza alla famiglia» e a ritenere «prematura ogni valutazione di eventuali responsabilità che dovranno essere accertate in sede giudiziaria», i vertici della Direzione generale della struttura sanitaria hanno annunciato di aver «attivato un audit interno per la valutazione del caso» puntualizzando che «i campionamenti sull'aria effettuati il 7 luglio hanno dato esito negativo sulla presenza di batteri e sottolineano che il monitoraggio dell'aria della sala operatoria fa parte dei controlli periodici effettuati dai tecnici dell'azienda ospedaliera universitaria». In altre parole, non ci sarebbe nessun batterio killer ma a provocare il decesso della paziente potrebbero essere state le complicazioni del delicato intervento chirurgico per la rimozione di un tumore benigno alla testa. Secondo gli avvocati della famiglia, invece, le cose sarebbero andate in modo completamente diverso: sarebbe stata infatti un'infezione ospedaliera,



L'esposto. Il Policlinico è al centro di una inchiesta della Procura per il decesso di una paziente

causata da un batterio, a non lasciare scampo alla donna. I problemi di Cinzia Guerrera sarebbero cominciati a giugno con alcuni disturbi alla vista: era stata ricoverata al Policlinico e, dopo gli accertamenti, le era stato diagnosticato il meningioma, un tumore benigno nell'area dei lobi frontali. Da qui la necessità di togliere chirurgicamente la massa che comprimeva il cervello. Il 19 luglio, due giorni dopo l'operazione, la donna avrebbe lasciato il reparto post operatorio di terapia intensiva della Neurochirurgia e sarebbe stata trasferita in quello di degenza ordinaria. All'inizio le sue condizioni erano buone ma progressivamente erano andate via via peggiorando. Qualche giorno dopo la signora aveva cominciato a manifestare comportamenti anomali e del tutto inconsueti tanto da dover anche essere sedata. Il quadro clinico era precipitato domenica scorsa: la febbre era salita alle stelle superando addirittura i 41 gradi, quindi era entrata in coma e due giorni dopo Cinzia Guerrera era spirata. I fa-



La paziente. Cinzia Guerrera

**Effettuata l'autopsia
Disposti accertamenti
sull'impianto
di filtraggio dell'aria
in due reparti**

militari, distrutti dal dolore, avevano subito chiesto spiegazioni a un medico, il quale avrebbe rivelato al marito che a essere fatale alla moglie sarebbe stato un batterio devastante, preso in ospedale che le avrebbe inflitto danni cerebrali irreparabili.

Un'ipotesi da accertare che, però, ha spinto i parenti della donna a rivolgersi all'avvocato Danilo Spallino dello Studio 5A, che ha presentato un esposto riferendo i tragici fatti e facendo presente alcune presunte anomalie come il trasferimento forse troppo prematuro dall'area intensiva di Neurochirurgia al reparto normale. Ma, soprattutto, la circostanza - riferita da alcuni chirurghi - che il giorno dell'intervento in sala operatoria l'aria condizionata non avrebbe funzionato per un guasto del sistema, con il conseguente sospetto che non fosse operante neppure l'impianto di filtraggio e di sanificazione dell'aria, essenziale per scongiurare eventuali contaminazioni batteriche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi



IL POLIZIOTTO UCCISO DALLA MAFIA A PORTICELLO

Una corona di alloro per ricordare Montana

La polizia ricorda il commissario Beppe Montana, a 38 anni dall'uccisione, il sacrificio del commissario Beppe Montana, assassinato dalla mafia il 28 luglio 1985, quando si trovava al molo di Porticello con la fidanzata. Il capo della sezione Catturandi è stato ricordato ieri mattina nella frazione marinara, dove è presente una targa ricordo. Alla cerimonia erano presenti diverse personalità civili e militari ed il questore Leopoldo Laricchia che ha depresso una corona d'alloro. Una preghiera è stata presieduta dal cappellano della polizia, don

Massimiliano Purpura. Beppe Montana aveva soltanto 34 anni, credeva nella legalità, nel futuro delle nuove generazioni tanto da andare spesso nelle scuole a raccontare ai ragazzi storie di uomini coraggiosi che in Sicilia avevano tentato di sfidare la mafia, storie di uomini come lui. È stato uno di quei poliziotti che, con le proprie azioni, ha segnato un periodo storico per il nostro Paese, arrestando numerosi esponenti della mafia e pagando il suo impegno con la vita. (nella foto un momento della cerimonia). (PIG - FOTOPIC)

CORTO CIRCUITO

Condizionatore brucia, paura e danni allo Zen

Un incendio è divampato in un'abitazione allo Zen. Il rogo, secondo i primi accertamenti fatti dai vigili del fuoco, sarebbe partito da un cortocircuito del motore esterno del condizionatore. Le squadre dei pompieri sono riuscite a circoscrivere l'incendio evitando che le fiamme potessero danneggiare l'appartamento. Alla fine solo danni esterni e alla facciata annerita. Un fenomeno che si ripete spesso durante la stagione estiva, quando i condizionatori vengono tenuti costantemente accesi, anche per decine di ore, per combattere le forti temperature.

DIPORTISMO

Riserva di Capo Gallo, via ai campi boa

Sono stati installati dalla Capitaneria di porto i campi boa nell'area marina protetta di «Capo Gallo - Isola delle Femmine», destinati all'ormeggio delle unità da diporto nelle zone B e C. Sono sei in altrettante zone di mare: Isola ovest, isola sud, punta Matese, punta Barcarello, ampliamento campo Barcarello e Fossa del Gallo. Potranno permettere l'ormeggio fino a 155 natanti al giorno. La loro importanza è legata alla tutela delle piantagioni di posidonia oceanica presenti nei fondali dell'Amp e per consentire ai diportisti di fruire di punti sicuri di stazionamento delle unità navali.

PORTA UN LIBRO IN VACANZA



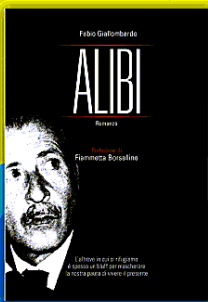
€ 8,50*



€ 8,50*



€ 6,50*



€ 8,50*

li trovi in edicola con il **GIORNALE DI SICILIA**